



**Diplomazia
Economica
Italiana**



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ALGERIA, PROSPETTIVE E OPPORTUNITÀ OLTRE GLI IDROCARBURI

Svezia

Dal nucleare all'acciaio verde: miliardi in gioco per la transizione

Corea del Sud

Corre ai ripari per ridurre la dipendenza dai minerali esteri

Rapporto ICE

L'Italia conferma la propria quota di mercato e guarda a nuovi mercati per la crescita

Numero 7 - 2025

Newsletter online a cura di



Internationalia
Knowledge & Information

INDICE



Focus

Algeria, prospettive e opportunità oltre gli idrocarburi 4

Italia-Algeria, un vertice per ampliare gli orizzonti di collaborazione 8

L'Italia vuole investire nella nuova Algeria 11
Intervista all'Ambasciatore Alberto Cutillo

Svezia

Dal nucleare all'acciaio verde: miliardi in gioco per la transizione 16

Polonia

Scoperto nel Mar Baltico il più grande giacimento 19
di idrocarburi del Paese

Nuova Zelanda

Nuova Zelanda: priorità alla sicurezza energetica 21

Australia

Australia Meridionale: una strategia al 2030 24
per conquistare i mercati globali

Marocco

Marocco: porta di ingresso per i capitali del Golfo in Africa 28

Corea del Sud

La Corea del Sud corre ai ripari per ridurre 31
la dipendenza dai minerali esteri

Paraguay

Con il progetto di un nuovo gasdotto, il Paraguay 34
si candida ad hub energetico del Sudamerica

Kenya La concia keniana tra limiti e opportunità	37
Studi e Analisi: Rapporto ICE L'Italia conferma la propria quota di mercato e guarda a nuovi mercati per la crescita	40
Calendario	45
Commesse	46



DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online realizzata da Internationalia in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico, filiere del made in Italy) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Simone Turchetta

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Sonia Lombardi, Nicola Ortu, Ludovico Ruggieri

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

info@internationalia.org

In copertina la Latinamerican Tower a Città del Messico / Mariana Flores / Shutterstock

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, MAECI, Pexels, Shutterstock.

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



FOCUS

ALGERI, PROSPETTIVE E OPPORTUNITÀ OLTRE GLI IDROCARBURI



Relazioni storiche, culturali, vicinanza geografica. I rapporti tra Algeria e Italia hanno radici profonde, e il tema attuale è quello di estendere relazioni già importanti andando ben oltre gli idrocarburi. Infatti, se il presente e il passato del Paese nordafricano sono legati indubbiamente alle grandi risorse nel sottosuolo che ne hanno consentito lo sviluppo, è ormai evidente che l'attenzione debba rivolgersi anche ad altri ambiti: transizione energetica, agroalimentare e agroindustria, manifatturiero, infrastrutture, solo per citarne alcuni.

L'Algeria, il più esteso Paese dell'Africa e la terza economica araba, è stata riclassificata dalla Banca Mondiale **tra gli Stati a reddito medio-alto**. Negli ultimi 20 anni ha compiuto notevoli progressi nello sviluppo economico e umano grazie a investimenti in infrastrutture e politiche sociali che hanno ridotto i tassi di povertà. La sua economia però resta ancora fortemente dipendente dagli idrocarburi che, come sottolinea uno studio di Agenzia ICE, rappresentano il 43% delle entrate fiscali e il 79% delle esportazioni.

Nell'attuale contesto globale, secondo molti osservatori l'Algeria deve accelerare la diversificazione della sua economia per rendersi più indipendente dalle oscillazioni del mercato oil & gas e deve aumentare gli investimenti privati e la produttività per diversificare le entrate e garantire in questo modo una crescita resiliente.

Un riequilibrio delle finanze pubbliche - sottolinea Agenzia ICE - attraverso una migliore qualità della spesa e un orientamento più deciso allo sviluppo degli investimenti, è cruciale per preservare la stabilità monetaria. In altre parole, il modello di crescita basato sulla spesa pubblica, efficace negli anni 2000, sta mostrando i



suoi limiti, con l'occupazione orientata verso settori a basso valore aggiunto. Di conseguenza, la trasformazione economica richiede maggiore produttività, una riallocazione dell'occupazione verso settori a più alto valore aggiunto e politiche mirate per stimolare il settore privato e le competenze dei lavoratori.

I rapporti con l'Italia

Secondo l'ISTAT, l'interscambio Italia-Algeria nel 2024 è stato pari a 13,95 miliardi di euro: 11,05 miliardi di importazioni e 2,9 miliardi di esportazioni. Il gas naturale ha costituito la quasi totalità delle importazioni dell'Italia, che al contrario ha esportato principalmente macchinari, prodotti petroliferi raffinati, prodotti chimici e siderurgici. La tendenza per il 2025 è di un aumento dell'interscambio.

La presenza italiana è tradizionalmente legata ai grandi player del settore degli idrocarburi, dei lavori pubblici e della difesa. Tuttavia, sottolinea ancora ICE, le Autorità di Governo algerine al fine di diversificare l'economia puntano a coinvolgere anche le piccole e



medie imprese italiane - considerate un modello - in settori come l'agricoltura, l'energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica, l'agroindustria, la farmaceutica, la meccanica, l'industria automobilistica.

Oltre all'estensione geografica, alla vicinanza, a una popolazione giovane di circa 47 milioni di abitanti e agli eccellenti rapporti bilaterali, l'Algeria ha alcuni elementi ulteriori di forte attrazione: i bassi costi dell'energia e delle materie prime che possono essere un vantaggio per la siderurgia, la meccanica, la metallurgia e la lavorazione della plastica; la spinta politica a diversificare; la presenza di un capitale umano specializzato con 115 istituti di livello universitario, 13 centri e 6 agenzie di ricerca; la vicinanza ai mercati dell'Africa subsahariana. Inoltre l'Algeria è uno dei Paesi prioritari sia del Piano Mattei, messo a punto dal Governo italiano per rafforzare le partnership con il continente africano, che del Piano d'azione per l'export italiano nei mercati extra-UE ad alto potenziale, presentato lo scorso marzo dal Ministro degli Esteri Antonio Tajani come strategia italiana per la diversificazione dei mercati di sbocco.

Settori produttivi e prospettive di sviluppo

Il settore agricolo è un pilastro dell'economia nazionale, con una lunga tradizione e un'importanza strategica per la sicurezza alimentare e offre già oggi molte opportunità di sviluppo e di investimento. Sebbene ci siano sfide significative, le iniziative governative, gli investimenti in tecnologia e infrastrutture e le opportunità di partenariato internazionale, possono agire da elementi trasformativi migliorando la produttività, la sostenibilità e la qualità della vita degli agricoltori e degli allevatori. Il Governo ha messo a punto

progetti per sviluppare l'agricoltura anche in aree semidesertiche e in zone montane, migliorando l'elettrificazione, estendendo le aree irrigue e la base logistica.

Strategico, per il Governo algerino, è anche lo sviluppo dell'industria agroalimentare che è la seconda industria del Paese dopo quella degli idrocarburi. Il settore avrebbe la possibilità di evolversi più rapidamente se il suo sistema di distribuzione fosse più sviluppato. L'obiettivo primario dell'Algeria - scrive ICE - è oggi quello di sviluppare la produzione locale per migliorare il tasso di autosufficienza nella produzione di prodotti di largo consumo. Un obiettivo secondario, a fronte del soddisfacimento degli standard internazionali, sarà quello di aumentare l'export. Esaminando il comparto i tre settori trainanti sono i prodotti cerealicoli, l'industria lattiero-casearia e le bevande.

Sul fronte dell'edilizia e dei materiali da costruzione, occorre sottolineare che la maggior parte degli appalti pubblici è riservata alle imprese locali. Tuttavia i committenti possono ricorrere a esecutori internazionali, in particolare per i grandi progetti. Inoltre, nonostante gli sforzi, l'offerta locale di macchine e apparecchiature per i cantieri resta insufficiente e ciò apre di conseguenza prospettive per le imprese italiane. Spostandosi sulle tecnologie, l'automotive è oggi tra le priorità del Governo algerino che vuole portare il tasso di integrazione al 40% in cinque anni. Ma spazi importanti sono presenti anche nelle tecnologie per l'imballaggio e nelle tecnologie per la stampa.

Altri due campi in cui l'Italia può dare un suo contributo significativo sono infine l'industria siderurgica/metallurgica e le energie rinnovabili. In quest'ultimo caso, l'Algeria ha un potenziale solare tra

Il progetto con Bonifiche Ferraresi

Nel luglio del 2024, il Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale, il Fondo per gli Investimenti Agricoli algerini e il Gruppo italiano Bonifiche Ferraresi hanno firmato un accordo quadro del valore di 420 milioni di euro per un progetto di investimento nell'area della città di Timimoun, al centro dell'Algeria, nel deserto sahariano, al fine di produrre cereali su una superficie complessiva di 36.000 ettari

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia ad Algeri



FOCUS

ITALIA-ALGERIA, UN VERTICE PER AMPLIARE GLI ORIZZONTI DI COLLABORAZIONE

L'impegno a ritrovarsi nel 2027 ad Algeri per quello che sarà il Sesto Vertice intergovernativo bilaterale ha suggellato una Dichiarazione congiunta di trenta punti con cui si è concluso lo scorso 23 luglio a Roma il Quinto Vertice tra Italia e Algeria. Una giornata di incontri ai massimi livelli, accompagnata da un Forum imprenditoriale che ha visto la partecipazione di 500 delegati – rappresentanti di imprese e di istituzioni dei due Paesi – e la firma di una trentina di accordi di vario tipo.

Numeri importanti

I numeri indicati all'Hotel Parco dei Principi di Roma li hanno forniti il Ministro degli Affari Esteri e Vice Presidente del Consiglio, Antonio Tajani, e il suo collega algerino, Ahmed Attaf: 14 miliardi di euro di interscambio, una presenza imprenditoriale italiana in Algeria in crescita (tra le 150 e le 200 imprese) e una dimensione di partenariato che poggia ancora fortemente sugli idrocarburi (le forniture algerine coprono il 40% del fabbisogno italiano) ma che sta cer-



cando nuove strade, in linea con il processo di diversificazione economica in atto in Algeria e al quale l'Italia può contribuire fornendo competenze, know-how, macchinari. Così, se i numeri dell'export italiano (quasi 3 miliardi di euro nel 2024) non sono ancora significativi in valori assoluti, la loro rilevanza cresce se rapportata al contesto africano e se si analizzano i trend in dettaglio, come ha sottolineato il Presidente di Agenzia ICE, Matteo Zoppas: nel 2024 l'export dell'Italia verso l'Algeria è aumentato del 2,7%, mentre nella prima parte del 2025 questa percentuale ha superato il 5%. Ma – e questo è il dato ancora più interessante – aumenti a doppia cifra (oltre il 20%) hanno fatto segnare l'export di macchine per impieghi generali e l'export di altre macchine per impieghi speciali.

Di certo, anche alla luce di contesti internazionali complessi, quello tra Algeria e Italia – hanno sottolineato le parti – è un rapporto che si spinge oltre le semplici relazioni commerciali e punta a elevarsi a partenariato economico, indicando una precisa dimensione politica che schiaccia l'occhio alla comune collocazione geografica. “L'Algeria è un Paese fondamentale, un partner strategico. È il nostro primo partner nel Mediterraneo. Insieme lavoriamo per la stabilità, la pace nel Mediterraneo, la crescita e il benessere dei nostri popoli. Questa è un'occasione preziosa per ampliare e diversificare la nostra partnership, per renderla più forte”, ha detto Tajani, aggiungendo: “Dobbiamo garantire stabilità e pace nell'area cruciale del Mediterraneo, affinché sia un mare di commercio e prosperità, non di morte, non un cimitero di migranti”.

I punti salienti del vertice

La relazione tra Italia e Algeria prova dunque ad allargarsi oltre gli sperimentati lidi energetici, nel tentativo di dare una duplice rispo-

sta: da una parte all'Algeria, che vuole ampliare la propria composizione economica e può ricavare un vantaggio dal know-how e dai prodotti del Made in Italy (i macchinari in particolare); dall'altra parte all'Italia, che insegue l'obiettivo di arrivare a quota 700 miliardi di euro in valore di export entro la fine del 2027 e che, limitatamente all'Algeria, intende andare oltre la soglia dei 3 miliardi.

Uno dei concetti più volte emersi nel corso del vertice è stato quello di partenariato win-win: Italia e Algeria sono due Paesi dalla storia comune, che insistono nello stesso spazio geografico e che per questo hanno interessi condivisi, ma allo stesso tempo sono anche due Paesi differenti e questo consente alle rispettive economie di poter crescere insieme. Le ambizioni dell'Algeria (che ha l'Italia come suo terzo fornitore e come primo cliente) risiedono nella consapevolezza che la ricchezza su cui finora si è poggiata deve essere utilizzata per cambiare rotta e impostarne una che sia sostenibile nel tempo, resiliente e capace di valorizzare un mercato interno e risorse finora lasciate in secondo piano. Si è parlato di energia – l'Eni era presente così come erano presenti i rappresentanti di Sonatrach – ma anche di infrastrutture energetiche (Medlink), idrogeno verde (South H2 Corridor) e rinnovabili. Si è parlato di agricoltura, con il progetto di Bonifiche Ferraresi su 36 mila ettari di terra semidesertica, ma anche di trasformazione agroalimentare e di formazione. Anzi, quello della formazione è stato un tema trasversale, toccato a più riprese: nell'ambito del Piano Mattei, è stato firmato un memorandum d'intesa per la creazione di un centro italo-algerino, il Centro Enrico Mattei, a Sidi Bel Abbès, per la formazione, l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo nel settore agricolo con una dimensione regionale. L'Algeria è inoltre uno dei Paesi target del Piano d'azione per l'export italiano nei Paesi extra-UE ad alto potenziale, a riprova dell'importanza del partenariato bilaterale, anche in ottica futura. Entrambe le parti hanno poi sottolineato l'importanza delle relazioni culturali, della comune radice mediterranea, e in tale contesto hanno accolto la firma di un accordo nel campo della coproduzione cinematografica.

Nella Dichiarazione congiunta ampio spazio è stato dedicato alle questioni regionali e alla sicurezza. “A fronte di relazioni mai così solide – ha detto il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni – c'è l'obiettivo di esplorare nuovi campi di collaborazione e di battere nuove strade” mettendo a disposizione gli strumenti del Sistema Paese. Parole raccolte dal Presidente algerino Abdelmadjid Tebboune, che ha parlato di “diverse opportunità” su cui i due Paesi possono allargare il partenariato e ha elencato i settori in cui vede la possibilità di una maggiore presenza italiana: rinnovabili, farmaceutico, agro-trasformazione, infrastrutture, minerario, turismo, servizi finanziari.

L'ITALIA VUOLE INVESTIRE NELLA NUOVA ALGERIA

INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE
ALBERTO CUTILLO

Oltre agli idrocarburi, secondo Lei, con quali settori l'Italia potrebbe ulteriormente rafforzare le proprie relazioni economiche e commerciali con l'Algeria? Può presentarci alcune iniziative italiane che verranno attuate in Algeria nell'ambito del Piano Mattei?

L'Algeria è un Paese che sta investendo molto per diversificare la sua economia e attrarre nuovi investimenti. L'energia rimane certamente l'ambito che caratterizza maggiormente le nostre rela-



zioni commerciali. Ma oltre agli idrocarburi, la nostra collaborazione energetica va ampliandosi in altre direzioni, dall'estrazione di fosfati fino alle energie rinnovabili, passando per le infrastrutture energetiche. Penso al SouthH2 Corridor per il trasporto di idrogeno verde dal Nord Africa all'Europa e al Medlink, un progetto di cavo sottomarino che trasporterà energia rinnovabile verso l'Europa. Oltre alle infrastrutture energetiche, un ruolo chiave in futuro giocheranno le infrastrutture digitali. Anche in tale ambito vi è un interesse condiviso dei nostri Paesi per lo sviluppo di un nuovo cavo sottomarino di connettività digitale, annunciato da Sparkle e Algerie Telecom in occasione del Forum imprenditoriale Italia Algeria, tenutosi a Roma lo scorso 23 luglio a margine del Quinto Vertice bilaterale. Proprio in tale occasione, sono state firmate circa trenta intese tra imprese italiane e algerine che testimoniano l'interesse concreto e reciproco ad ampliare le relazioni industriali e commerciali.

Tra i settori prioritari su cui puntare vi è l'industria avanzata, a partire dall'automotive, la farmaceutica, l'industria della difesa, i trasporti, l'innovazione tecnologica e, soprattutto, l'agroindustria, classificata come prioritaria e strategica dal Governo algerino. L'obiettivo primario dell'Algeria oggi è quello di sviluppare la produzione locale per migliorare il tasso di autosufficienza nei prodotti di

L'Algeria è alla ricerca di partner e le PMI italiane apportano esperienza, competenze e tecnologie.

largo consumo. Il Paese è, pertanto, alla ricerca di partner più che di esportatori e le PMI italiane, apportando esperienza, competenze e tecnologie, rappresentano i partner ideali per sostenere tale processo. Risulta, tuttavia, fondamentale conoscere bene il quadro normativo e valutare il *business climate* di ciascun settore al fine di meglio valutare ogni decisione di investimento. Agricoltura e formazione professionale sono al centro degli interventi previsti dal Piano Mattei per l'Africa, di cui l'Algeria costituisce un "Paese pilota". Tra questi, rivestono particolare rilevanza il progetto sulla sicurezza alimentare che prevede il recupero all'agricoltura di vaste aree desertiche nel Sud dell'Algeria, gestito da Bonifiche Ferraresi, per la produzione di cereali e legumi, e la creazione a Sidi Bel Abbes di un grande Polo di formazione professionale nel settore

agricolo e agroindustriale, dedicato alla memoria di Enrico Mattei, che ambisce a diventare un punto di riferimento non solo in Algeria ma per l'area del Sahel e per l'Africa nel suo complesso.

Quali sono i settori più promettenti in Algeria per le imprese estere, anche alla luce dei programmi del Governo o della legislazione locale? Sono in corso o in preparazione piani e progetti di interesse nel Paese?

Tra i settori più promettenti per le imprese estere in Algeria bisogna citare sicuramente quello automobilistico. L'attrazione degli investimenti esteri e l'aumento del tasso di integrazione locale rappresentano un obiettivo chiaro delle autorità per rafforzare l'industrializzazione del Paese e lo sviluppo della filiera. Alcuni degli stabilimenti già esistenti dovrebbero raggiungere tassi di integrazione del 40% entro cinque anni. In tale quadro si inserisce l'attività di Stellantis che, nel dicembre 2023, ha inaugurato un impianto di produzione a Taфраoui (vicino Orano), con l'obiettivo di produrre annualmente 90.000 unità entro il 2026 e di raggiungere un tasso di integrazione locale del 35%. Oltre a sviluppare la subfornitura della componentistica auto, in particolare la produzione di parti in plastica, un'attenzione particolare viene rivolta alla fornitura di pezzi di ricambio, con possibilità interessanti anche per i produttori di tali componenti.

Hanno particolare rilevanza il progetto sulla sicurezza alimentare nel Sud e la creazione di un grande Polo di formazione professionale.

Prospettive importanti emergono anche nel settore della siderurgia e metallurgia. L'Algeria risulta essere, infatti, tra i principali produttori di ferro tra i Paesi arabi. Di qui la necessità di reperire attrezzature di produzione, tecnologie per la lavorazione dei metalli, attrezzature per il trattamento dei rifiuti, sistemi di automazione e robotizzazione, manutenzione e ricambi.

Un altro settore che richiede profondi aggiornamenti tecnologici, a fronte di una ricchezza di materie prime, è il settore del marmo e delle pietre ornamentali. In tale ambito è stata siglata un'importante intesa tra ICE Agenzia e Sonarem Ettakwine, principale società algerina per le attività di formazione nel settore estrattivo e filiale del gruppo minerario statale Sonarem. L'intesa prevede la

costituzione di un Centro Italo-Algerino di formazione tecnologica nel settore del marmo e delle pietre ornamentali in Algeria. Tale Centro sarà dotato di macchinari italiani di ultima generazione e vedrà da parte di ICE il coordinamento di tutte le attività di formazione tecnica per il trasferimento di competenze e know-how alle maestranze locali.

Importanti prospettive di sviluppo, come già anticipato, si profilano nel settore agricolo e agroalimentare, dove l'Algeria mira a raggiungere l'autosufficienza, riducendo le importazioni di numerosi prodotti. Le principali filiere (prodotti cerealicoli, prodotti lattiero-caseari e bevande) dipendono tuttavia per il 75% dalle importazioni di attrezzature e di materie prime. La volontà delle autorità locali di sostituire le importazioni con la produzione locale induce l'offerta straniera ad orientarsi dalla mera esportazione alla realizzazione in loco, mediante la creazione di joint venture che si avvalgono di attrezzature per la produzione e trasformazione del latte, della carne e dei prodotti ortofrutticoli di manifattura straniera.

Tra i settori strategici una menzione particolare merita quello delle energie rinnovabili. L'Algeria ha infatti un potenziale solare tra i più importanti del bacino del Mediterraneo. L'attuazione della strategia nazionale per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica ha come obiettivo il raggiungimento di una capacità di produzione di 15.000 megawatt entro il 2035. Inoltre, in base al piano nazionale per la produzione di idrogeno verde, l'Algeria prevede di investire da 20 a 25 miliardi di dollari per la produzione di idrogeno verde, con l'obiettivo di divenire un riferimento a livello regionale e internazionale. In tema sostenibilità ambientale, interessanti prospettive si profilano in materia di gestione dei rifiuti, ambito in cui si registrano forti criticità e nel quale l'expertise straniera è attualmente richiesta.

Ci può fare un quadro dell'attuale presenza italiana (soprattutto delle imprese) in Algeria? Ha osservato un'evoluzione di questa presenza nel corso degli anni?

Sono presenti in Algeria circa 200 imprese italiane. Lo stock complessivo di IDE italiani in Algeria nel 2024 ammontava a circa 8,6 miliardi di euro. La presenza italiana più consistente si registra ovviamente nel settore energetico, dove le nostre aziende contribuiscono da decenni allo sviluppo di progetti chiave per l'Algeria, garantendo sviluppo, lavoro e crescita economica. Le nostre imprese sono protagoniste anche in altri settori, tra cui quello delle infrastrutture e dei trasporti con la realizzazione di opere di primo piano in tutto il Paese, nel settore dell'industria della difesa, ove vi è l'interesse a sviluppare collaborazioni industriali che, secondo le

richieste della controparte, prevedano trasferimenti di tecnologia, e nel settore dell'automotive che, come già evidenziato, costituisce uno dei settori strategici per il Paese e per le nostre imprese. Abbiamo osservato un'evoluzione della presenza italiana nel corso degli anni, così come anche un interesse crescente da parte delle nostre aziende, interessate a sostenere i progetti del Governo algerino per rafforzare e diversificare l'industria nazionale, come nel settore dell'agro-industria, della farmaceutica, della manifattura e delle nuove tecnologie.

Ci sono settori in particolare nei quali osserva una forte domanda del Made in Italy in Algeria?

La richiesta della nostra expertise si distribuisce su molti settori industriali con l'aspettativa, come già accennato, di creare partnership e investimenti congiunti per espandere l'industria nazionale. Il trasferimento di conoscenze e di expertise, oltre all'investimento economico, rappresentano oggi i fattori determinanti nella scelta di un partner industriale in Algeria. L'attrattività del nostro Paese è determinata anche dalla somiglianza nella composizione del tessuto imprenditoriale: in Italia come in Algeria prevalgono le piccole e medie imprese, che sono di fatto i principali attori economici e svolgono un ruolo determinante nella realtà algerina.



SVEZIA, DAL NUCLEARE ALL'ACCIAIO VERDE: MILIARDI IN GIOCO PER LA TRANSIZIONE

La Svezia si conferma un attore importante nel panorama minerario europeo e globale grazie ai suoi numerosi giacimenti. Il Paese esporta metalli e minerali verso il mercato interno dell'Unione Europea e verso Nord Africa, Medio Oriente e Sud-Est asiatico, generando **entrate superiori a 5 miliardi di euro nel 2024**, nonostante un calo del 12% rispetto all'anno precedente. Il ferro rappresenta il cuore delle esportazioni minerarie svedesi. Sebbene la produzione sia leggermente calata del 5% a 80 milioni di tonnellate nel 2024 per problemi di produzione e consegna, la Svezia mantiene una posizione dominante in Europa, **producendo l'89% del minerale di ferro dell'UE**. A livello globale, tuttavia, il Paese rappresenta solo l'1% della produzione, evidenziando le dimensioni relativamente modeste del settore.

L'industria mineraria impiega direttamente circa 8.900 persone,

principalmente nelle province settentrionali di Norrbotten e Västerbotten, dove si concentra la maggior parte degli impianti. Il distretto minerario svedese comprende non solo le miniere, ma anche fornitori di attrezzature, di input, consulenti e centri di ricerca e sviluppo universitari e aziendali. A valle, le industrie siderurgiche e metallurgiche rappresentano il 3% del PIL nazionale, l'8% delle esportazioni svedesi e **forniscono lavoro a circa 100.000-125.000 persone.**

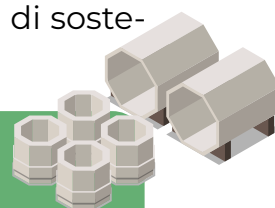
Il settore ha subito negli ultimi decenni una drastica contrazione: nel 2024 risultavano operative solo 13 miniere di metallo, un numero esiguo rispetto ai 100-200 siti attivi durante il XX secolo. Il Governo svedese sta spingendo per la riapertura di diversi siti e per rilanciare l'estrazione di uranio, necessaria per **sostenere l'espansione del nucleare.** I giacimenti nazionali potrebbero teoricamente coprire il fabbisogno dei futuri reattori, stimato in circa 2.000 tonnellate di uranio naturale l'anno. La proposta governativa, presentata al Consiglio legislativo nel giugno 2025 per un'entrata in vigore dal 1° gennaio 2026, prevede la rimozione del divieto attuale e la limitazione del diritto di veto dei comuni. Tuttavia, **persistono forti opposizioni locali legate ai rischi ambientali** e restano nodi normativi complessi legati al Codice ambientale.

Il distretto minerario svedese punta inoltre all'avanguardia tecnologica con l'obiettivo di **eliminare completamente i combustibili fossili dall'attività mineraria** entro il 2045. L'estrazione del minerale di ferro dai siti di Kiruna e Malmberget utilizza già tecnologie avanzate per limitare le emissioni di carbonio. Il progetto più ambizioso riguarda **la produzione di acciaio sostenibile.** Le aziende LKAB, SSAB e Vattenfall stanno realizzando un nuovo impianto a Luleå che dovrebbe produrre acciaio verde entro il 2035, sostituendo il carbone con l'idrogeno attraverso la tecnologia Hybrit, che rilascia solo vapore acqueo.

Un'indagine indipendente ha evidenziato però **significativi rischi commerciali e tecnici del progetto di decarbonizzazione.** Le criticità spaziano dalla logistica all'impatto economico: il trasporto e la catena di approvvigionamento presentano difficoltà strutturali che potrebbero compromettere l'efficienza dell'intera operazione. Dal punto di vista energetico, il progetto rischia di creare un paradosso: l'aumento del prezzo dell'elettricità nella Svezia settentrionale potrebbe minare la competitività economica dell'iniziativa stessa. La sostenibilità degli investimenti desta ulteriori preoccupazioni, considerando che l'evoluzione tecnologica potrebbe rendere obsoleti i costosi impianti svedesi se emergeranno metodi alternativi più efficienti per produrre acciaio privo di combustibili

fossili. LKAB **prevede investimenti tra 13 e 36 miliardi di euro nei prossimi 15-20 anni**, mentre il fabbisogno energetico raggiungerà i 70 TWh di elettricità all'anno, equivalenti a oltre la metà del consumo elettrico attuale dell'intera Svezia.

Intanto a Kiruna è stato recentemente scoperto un giacimento di terre rare con oltre un milione di tonnellate di ossidi, **attualmente il più grande deposito del suo genere**. Questo giacimento rappresenta una risorsa strategica per la transizione verde europea, contenendo anche elevate concentrazioni di fosforo. A partire dal 2027, il sito dovrebbe produrre **significative quantità di fertilizzanti privi di cadmio**, fondamentali per l'agricoltura svedese ed europea, aggiungendo un ulteriore tassello alla strategia di sostenibilità del Paese.



ACCIAIO VERDE

La Svezia è all'avanguardia nello sviluppo tecnologico dell'acciaio verde, grazie a due importanti progetti basati su tecnologie a basse emissioni di carbonio che promettono di trasformare la sua industria siderurgica. La prima iniziativa, **HYBRIT**, una collaborazione tra le imprese SSAB, LKAB e Vattenfall, ha realizzato un progetto pilota per una produzione priva di combustibili fossili che **raggiungerà livelli commerciali entro il 2026**.

La seconda è quella che l'azienda Stegra (ex H2 Green Steel) sta sviluppando a Boden dove sorge **un impianto integrato per la produzione di acciaio ecologico**. Anche in questo caso l'avvio di una produzione significativa è previsto per la fine del 2026 con l'obiettivo di **raggiungere 5 milioni di tonnellate entro il 2030**.

Questi progetti, tuttavia, devono affrontare diverse sfide: tra le principali l'approvvigionamento energetico, la gestione logistica e il limitato contributo di aiuti statali. Tuttavia, entrambe le iniziative sono **tra le più avanzate dell'Unione Europea nella tecnologia dell'acciaio verde** anche se Germania e Cina stanno accelerando i loro progetti nello stesso campo.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Stoccolma



Scheda sintetica Osservatorio Economico



POLONIA: SCOPERTO NEL MAR BALTICO IL PIÙ GRANDE GIACIMENTO DI IDROCARBURI DEL PAESE

La compagnia canadese Central European Petroleum (CEP) ha annunciato a luglio la scoperta del **più grande giacimento di idrocarburi della Polonia**, nonché, potenzialmente, uno dei più grandi d'Europa al di fuori del Mar del Nord. La scoperta è avvenuta nel Mar Baltico, nel pozzo esplorativo Wolin-1 (WE1), a circa sei chilometri al largo di Świnoujście, al confine con la Germania, nell'ambito della concessione Wolin (con 593 km² di estensione), assegnata dalle Autorità polacche alla filiale polacca di CEP (con sede a Varsavia) nel 2017.

Nel solo pozzo WE1 le riserve sono stimate in 22 milioni di tonnellate di greggio e 5 miliardi di metri cubi di gas. Secondo i dati forniti da CEP, l'intera concessione conterrebbe complessivamente oltre **33 milioni di tonnellate di petrolio e condensati e 27 miliardi di**

metri cubi di gas naturale recuperabili. Stime notevoli che restano però ancora da verificare ufficialmente.

Secondo le prime proiezioni rese note da CEP, l'entrata in produzione del giacimento Wolin permetterebbe di raddoppiare, e forse triplicare, la produzione giornaliera di greggio della Polonia, attualmente ferma a circa 16-18.000 barili (a fronte di un consumo giornaliero di 700.000 barili). Analogamente, la produzione nazionale di gas potrebbe **aumentare di oltre il 20%**, arrivando a soddisfare, ai livelli attuali di consumo, circa il 40% del fabbisogno interno.

Inoltre, la vicinanza del giacimento alle infrastrutture esistenti (tra cui il terminal LNG di Świnoujście, la rete nazionale di trasporto gas e i terminal petroliferi di Danzica o di Kamień Pomorski) rende il sito **particolarmente competitivo** anche rispetto a forniture più consolidate, come quelle norvegesi.

L'annuncio della scoperta ha tuttavia suscitato **critiche da parte tedesca** che ha lamentato l'assenza di consultazioni preventive con la Polonia per il possibile impatto ambientale dell'estrazione. Da Varsavia è stato ribadito che la concessione Wolin è stata infatti assegnata "in conformità con le normative nazionali" e per questo non sarebbero state necessarie ulteriori consultazioni con Berlino.

Intanto, CEP ha fatto sapere che sta avviando il processo di selezione di partner industriali e finanziari per dare avvio alla fase estrattiva. Le trattative, già avviate con diverse realtà del settore, puntano a individuare partner con esperienza nel settore *upstream*, preferibilmente con radicamento in Polonia.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Varsavia



NUOVA ZELANDA: PRIORITÀ ALLA SICUREZZA ENERGETICA

Con l'intento di mitigare l'impatto dei costi dell'energia, la Nuova Zelanda ha avviato un percorso per rafforzare la propria sicurezza energetica. In un contesto globale di transizione e incertezza, il Governo neozelandese sta portando avanti **una strategia diversificata** che punta con forza sulle rinnovabili senza però rinunciare al contributo dei combustibili fossili come garanzia di stabilità.

Il piano "From the Ground Up", che verrà posto al vaglio del Parlamento, è al centro della strategia neozelandese sulle rinnovabili. L'obiettivo è **raddoppiare la produzione di energia geotermica entro il 2040**, sia per la generazione elettrica sia per applicazioni di calore diretto. Oltre a posizionare il Paese come un riferimento nello sviluppo geotermico globale, il piano intende sviluppare le economie regionali, incentivando industria, turismo ed esportazioni. Infatti i dati del Ministero delle Imprese, dell'Innovazione e dell'Occupazione del 2024 mostrano un aumento del 21% della ca-

pacità di produzione geotermica rispetto all'anno precedente, grazie all'entrata in funzione di due nuove centrali, Tauhara e Te Huka 3. Nel complesso, secondo i dati ufficiali, nel 2024, quasi un terzo del consumo energetico della Nuova Zelanda proveniva da fonti rinnovabili mentre la quota di energia rinnovabile nell'approvvigionamento energetico primario totale è salita al 45,4%, rispetto al 42,9% del 2023.

Parallelamente, il Governo neozelandese sta anche esplorando le opportunità legate al biogas, dopo che il recente "Biogas Bridge Forum" a Wellington ha messo in luce questa risorsa, come un'ulteriore opzione strategica per aumentare la resilienza energetica e sostenere lo sviluppo regionale. In questo contesto, il Ministero dell'Energia ha avviato un programma di lavoro dedicato volto a **creare un mercato del biogas** funzionante nel Paese.

Infine **è stato abrogato il divieto di esplorazioni offshore di petrolio e gas**, ripristinando la possibilità di rilasciare nuovi permessi, allo scopo di garantire la sicurezza degli approvvigionamenti, data la variabilità della produzione idroelettrica, fonte intrinsecamente soggetta alle incertezze meteorologiche.

RISORSE GEOTERMICHE

Le risorse geotermiche della Nuova Zelanda sono concentrate quasi esclusivamente nella zona centrale dell'Isola del Nord, all'interno della zona vulcanica di Taupo. Esiste anche un campo geotermico nel Northland, a Ngawha, nell'estremo nord dell'isola. Kawerau, dove **il vapore geotermico** è una fonte energetica significativa per le cartiere e le industrie locali, è uno dei maggiori siti al mondo per l'utilizzo diretto del calore geotermico.

I giacimenti di petrolio greggio sono concentrati sia all'interno della regione di Taranaki, nella parte occidentale dell'Isola del Nord, sia appena al largo della sua costa. Anche quelli di gas naturale sono concentrati intorno e al largo della costa della regione di Taranaki. In assenza di strutture per importare o esportare gas naturale, **il Paese consuma tutto il gas naturale che produce**. La maggior parte del gas prodotto viene iniettato in una rete di trasmissione che approvvigiona i principali centri dell'Isola del Nord. L'unico impianto di stoccaggio di gas naturale su larga scala della Nuova Zelanda si trova ad Ahuroa.

A rafforzare questa rete di sicurezza, le principali aziende energetiche attive in Nuova-Zelanda (Genesis, Mercury, Meridian e Contact) hanno siglato un accordo per **una riserva strategica di dieci anni**, con il duplice obiettivo di aumentare la stabilità e favorire prezzi più accessibili per i consumatori.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Wellington



Scheda di sintesi Osservatorio economico



AUSTRALIA MERIDIONALE: UNA STRATEGIA AL 2030 PER CONQUISTARE I MERCATI GLOBALI

Con la recente presentazione della "**Trade and Investment Strategy to 2030**", un documento programmatico che delinea un percorso di crescita basato sulla valorizzazione dei settori di eccellenza e sulla penetrazione di nuovi mercati emergenti, l'Australia Meridionale intende rafforzare la propria posizione sui mercati internazionali ed attrarre investimenti di alto valore.

Il commercio internazionale dell'Australia Meridionale rappresenta già oltre il 15% del Prodotto Statale Lordo (*Gross State Product, GSP*), con esportazioni annuali di beni e servizi che raggiungono i 22,8 miliardi di dollari. Un dinamismo che si traduce in **oltre 229.200 posti di lavoro direttamente collegati** alle attività dell'export. I

settori trainanti dell'export sono **l'agroalimentare e il vino** (8,67 miliardi di dollari), seguiti dall'**energia e i minerali** (5,09 miliardi) e dall'**istruzione internazionale**, che vale 3,20 miliardi. I principali mercati di destinazione vedono la Cina continentale al primo posto con 4,20 miliardi di dollari, seguita da Stati Uniti (2,12 miliardi), Malesia (1,13 miliardi) e India (1,07 miliardi).

Sul fronte degli investimenti diretti esteri (IDE), lo Stato ha attratto capitali per 20,1 miliardi di dollari negli ultimi dieci anni, **generando oltre 23.650 nuovi posti di lavoro**. I principali flussi provengono da Regno Unito ed Europa (11,3 miliardi) e dalle Americhe (5,2 miliardi), con **una forte concentrazione nel settore delle energie rinnovabili**, che ha catalizzato investimenti per 14,1 miliardi.

Alla luce di questi dati, la nuova strategia dell'Australia Meridionale punta a portare il peso delle esportazioni sul GSP **dall'attuale 15,4% al 18% entro il 2030**, mentre prevede un aumento del numero e della diversificazione delle imprese esportatrici e un incremento della quota di IDE a livello nazionale **fino al 5%**, diversificando al contempo i Paesi di provenienza dei capitali. Inoltre, un focus particolare è dedicato a migliorare l'accesso ai mercati per le imprese regionali, a guida femminile e appartenenti alle comunità delle *First Nations*.

Il piano governativo adotta un approccio mirato, concentrandosi su mercati e settori con il più alto potenziale di crescita. Da un lato, si punta a consolidare la presenza in mercati maturi come **Stati Uniti e Regno Unito** (anche in ottica dell'accordo trilaterale AU-KUS), **Europa, Cina, Giappone e Corea**.

Dall'altro, si lancia un'offensiva su nuovi mercati emergenti ad altissimo potenziale, in particolare **India e Sud-est Asiatico**. La prima è identificata come motore della crescita globale, in quanto la sua demografia giovane alimenta una forte domanda di istruzione e beni di consumo, mentre le esigenze di sicurezza alimentare la rendono un mercato chiave per le materie prime agricole, sostenute dall'accordo di cooperazione economica Australia-India (ECTA). Da parte sua, con l'ascesa di una vasta classe media, il Sud-est asiatico, proiettato a diventare la quarta economia mondiale entro il 2040, manifesta una domanda crescente per prodotti agroalimentari di alta gamma, istruzione e turismo, con un focus su nazioni come **Singapore, Malesia, Vietnam e Indonesia**. Inoltre, l'economia digitale della regione, che raggiungerà un valore di 1 trilione di dollari entro il 2032, offre enormi opportunità per le aziende tecnologiche australiane.

La Strategia dell'Australia Meridionale guarda anche al Medio Oriente, individuando i **Paesi del Golfo** come hub globali per il commercio e gli investimenti nei settori dell'energia, dell'industria mineraria e delle tecnologie legate alla sicurezza alimentare.

Per raggiungere questi mercati, la strategia fa leva su **nove settori industriali** in cui lo Stato dell'Australia Meridionale conta su vantaggi competitivi già consolidati a livello globale: energie rinnovabili e cleantech; industria dei minerali critici; difesa e spazio; istruzione internazionale; turismo; agroalimentare; vino; tecnologie critiche ed emergenti; e salute e medicina.

Il "Sistema Paese" a supporto delle imprese

Per concretizzare questa visione e guidare le imprese nei processi di esportazione e investimento, il Governo ha messo in campo una rete di supporto integrata, nella quale il **Department of State Development (DSD)** agisce come cabina di regia e coordina diverse agenzie specializzate. Tra queste spiccano **Invest SA**, punto di riferimento per attrarre e facilitare gli investimenti esteri; **Trade-Start**, che offre consulenza specializzata per le imprese che vogliono affacciarsi sui mercati internazionali; **Brand SA**, responsabile della promozione del marchio "South Australia", oltre a una rete di rappresentanze dirette nei mercati strategici per fornire assistenza sul campo. A queste si affiancano altre agenzie governative con competenze specifiche, dalla logistica (DIT) al turismo (SATC), dalla difesa (Defence SA) all'energia (DEM), per creare un ecosistema coeso e massimizzare le opportunità economiche dell'Australia Meridionale sulla scena globale. In aggiunta, la Strategia punta all'organizzazione di varie **missioni imprenditoriali** per creare connessioni dirette tra le aziende locali e i partner internazionali, sia in entrata che in uscita, nonché a cogliere le opportunità offerte dal portafoglio di **eventi sportivi e culturali di alto profilo** dello Stato, come l'AFL Gather Round, per attrarre investitori e importatori.

La *South Australia Trade and Investment Strategy to 2030*, presentata nel luglio 2025, presenta interessanti analogie con il Piano d'Azione per l'export italiano nei mercati extra-UE ad alto potenziale, lanciato il 21 marzo dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Antonio Tajani. Pur trattandosi di una strategia elaborata a livello sub-nazionale, essa condivide con il piano italiano un approccio integrato alla promozione dell'internazionalizzazione: la distinzione tra mercati maturi e ad alto potenziale, il ruolo di coordinamento del "Sistema Paese" (nel caso australiano, il partenariato tra Governo statale, agenzie di promozione e imprese), l'enfa-

si sulle missioni economiche e la valorizzazione della dimensione culturale e formativa come leve di diplomazia economica. Un parallelismo che conferma la convergenza, tra economie avanzate, verso modelli di sostegno all'export basati su sinergia istituzionale e presenza strategica nei mercati emergenti.

PER APPROFONDIRE

Consolato d'Italia ad Adelaide



Scheda di sintesi Osservatorio economico



Trade and Investment Strategy to 2030



MAROCCO: PORTA DI INGRESSO PER I CAPITALI DEL GOLFO IN AFRICA

Negli ultimi anni, si è registrato un aumento significativo degli investimenti da parte di Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo (GCC) in Marocco, in particolar modo nei settori strategici delle energie rinnovabili, di desalinizzazione e sicurezza idrica, nonché di logistica avanzata. Nello specifico, il valore complessivo dei capitali emiratini nel Paese ha **superato i 30 miliardi di dollari**, mentre anche Arabia Saudita e Qatar hanno incrementato la loro presenza economica attraverso missioni imprenditoriali e fondi bilaterali, come **il fondo congiunto Marocco-Qatar** da 2 miliardi di dollari destinato a settori strategici.

Questa tendenza si inserisce in un contesto regionale più ampio: tra il 2012 e il 2022, gli Stati del GCC hanno investito **oltre 100 miliardi di dollari in Africa**. In tale contesto, con un'infrastruttura fi-

nanziaria e logistica già consolidata, il Marocco funge da porta di ingresso strategica a livello internazionale per gli investimenti nel continente africano.

In effetti, il porto Tanger Med ha movimentato nel 2024 oltre 10 milioni di container, consolidando la sua posizione **tra i primi 20 porti a livello mondiale** e costituendo uno snodo cruciale per le catene di approvvigionamento tra Golfo, Maghreb e Africa. Allo stesso modo, con le oltre 240 società internazionali che ospita, Casablanca Finance City (CFC) si è affermata come una delle **principali piazze finanziarie del continente**, avvalendosi di un quadro normativo solido, di incentivi fiscali mirati e di partenariati strategici con altri centri finanziari globali. CFC si è peraltro classificata quarta nell'area Medio Oriente e Africa, secondo il *Global Financial Centres Index 2025*.

Un tale assetto suggerisce le opportunità nello sviluppare **una**

L'Italia già in azione nel triangolo Africa-Europa-Golfo

Golfo e Africa sono già due destinazioni predilette dell'attivismo diplomatico italiano. Il Marocco è **uno dei 14 Paesi inclusi nel Piano Mattei**, la strategia del Governo italiano per costruire un nuovo partenariato con gli Stati africani. Il Paese **ospiterà un centro di eccellenza** dedicato alla formazione nei settori delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, a beneficio dell'intero continente africano. Grazie al Piano Mattei, il centro formerà esperti, amministratori e tecnici nei settori delle rinnovabili e delle infrastrutture elettriche, promuovendo uno sviluppo energetico sostenibile attraverso il rafforzamento delle capacità manageriali e professionali locali.

Inoltre, gli Emirati Arabi Uniti e l'Arabia Saudita rientrano fra i **Paesi target del Piano d'Azione per l'export italiano** nei Paesi extra-UE ad alto potenziale, rappresentando insieme oltre un terzo delle esportazioni italiane nell'area Mena (Medio Oriente-Nord Africa). Le esportazioni italiane verso questi due Paesi si concentrano principalmente nei settori delle tecnologie green, della meccanica, del lusso e della difesa.

triangolazione economica tra Italia, Paesi del Golfo e Africa Subsahariana, utilizzando il Marocco come piattaforma operativa. La stabilità del Paese, la sua rete di relazioni nel continente e la vicinanza geografica all'Europa ne fanno una porta di accesso fondamentale ai mercati mediterraneo e africano.

Un'iniziativa per collegare il Sahel all'Oceano Atlantico

Gli Stati del Golfo sono tra i sostenitori, nonché potenziali finanziatori, della colossale **“Iniziativa Atlantica”** promossa dal Marocco per garantire a Mali, Burkina Faso, Niger e Ciad l'accesso all'oceano, con l'obiettivo di promuovere **l'integrazione delle economie saheliene** nel mercato globale. In effetti, per la sua posizione strategica, il Marocco intende posizionarsi come partner affidabile di Europa, Golfo e Stati Uniti per accedere ai mercati della regione. La fattibilità tecnica del progetto dipenderà in larga parte dagli investimenti necessari a colmare il gap infrastrutturale locale.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Rabat



LA COREA DEL SUD CORRE AI RIPARI PER RIDURRE LA DIPENDENZA DAI MINERALI ESTERI

Tra i leader mondiali in diversi settori ad alta tecnologia, la Corea del Sud ha annunciato una strategia per assicurare l'approvvigionamento di minerali critici, un piano che mira a ridurre la sua dipendenza dalle importazioni da parte di pochi Paesi. La strategia prevede **l'aumento della produzione interna**, investimenti in economia circolare e riciclo, maggiore cooperazione con nazioni ricche di risorse e investimenti esteri pubblici e privati.

Stanno quindi aumentando i progetti che riguardano la costruzione di una filiera di produzione interna. Tra questi, va annoverata l'inaugurazione, avvenuta lo scorso giugno a Gwangyang, di **un nuovo impianto produttivo di precursori NMC** da parte del colosso siderurgico POSCO Future M, con una capacità produttiva annuale di circa 45.000 tonnellate. Tale progetto è parte integrante della strategia nazionale di potenziamento della capacità di produzione interna che punta a raggiungere le oltre 300.000 tonnellate annue nazionalmente prodotte entro il 2028. Nel prossimo futuro, è attesa la conclusione dei lavori di costruzione di ben tre impianti produttivi di NMC situati nel complesso industriale di

Saemangeum, nella costa occidentale. Uno di questi impianti, una volta entrato a pieno regime, dovrebbe produrre circa 120.000 tonnellate annualmente, ovvero quasi metà dell'obiettivo sopracitato.

Altro punto della strategia nazionale riguarda il **riciclo dei minerali critici**. Durante il primo “Forum pubblico-privato per il riciclo dei minerali critici”, tenutosi a marzo, il Ministero dell’Industria coreano ha presentato un piano ambizioso che si concentra sul **recupero di dieci minerali strategici**, tra cui litio, cobalto, nichel, manganese e grafite, fondamentali per la produzione di batterie, semiconduttori e altri prodotti altamente tecnologici. L’obiettivo principale è incrementare il tasso di riciclo dal 2% attuale al 20% entro il 2030, trasformando la Corea del Sud in un hub di eccellenza per il recupero e la lavorazione di risorse secondarie. Tra le azioni previste vi sono lo sviluppo di tecnologie avanzate di recupero, il potenziamento delle infrastrutture industriali, incentivi per le imprese del settore e l’aggiornamento del quadro normativo, con una nuova legge dedicata al trattamento delle batterie esauste. La strategia include inoltre la creazione di un sistema di certificazione per i materiali riciclati e il supporto alle aziende nello sviluppo di standard tecnici e nella gestione sostenibile dei rifiuti.

Durante il vertice G7 di giugno, **Seoul ha anche aderito al G7 Critical Minerals Action Plan** il cui obiettivo è anticipare le carenze di minerali critici, coordinare le risposte a eventuali interruzioni del mercato e diversificare e riportare a livello nazionale le attività di estrazione, lavorazione, produzione e riciclo. Inoltre, la Corea del Sud è membro, e attualmente Chair fino al 2026, del **Minerals Security Partnership (MSP)**, iniziativa lanciata dagli Stati Uniti e di cui fanno parte anche l’Italia e l’Unione Europea il cui scopo è coordinare la stabilizzazione della supply chain delle materie prime.

La dipendenza dalla Cina

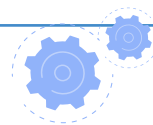


La Corea del Sud **importa circa il 95% dei minerali critici** necessari alle sue industrie tecnologiche e la maggior parte arriva dalla Cina, che copre circa l’80% delle forniture. Questa forte dipendenza si manifesta in particolare per alcune materie prime: **quasi tutta la grafite naturale e i precursori NMC provengono da Pechino**, così come la gran parte dei magneti permanenti a base di terre rare, del magnesio, del niobio e delle terre rare nel complesso. Tale concentrazione rende Seoul particolarmente vulnerabile alle scelte commerciali e geopolitiche cinesi, con possibili ripercussioni sulla stabilità delle catene di approvvigionamento.

Accanto alla cooperazione multilaterale, Seoul punta molto sui rapporti bilaterali con i Paesi ricchi di materie prime e competenze tecnologiche. Al G7, il Presidente Lee ha incontrato Sudafrica, Brasile e Messico per discutere di litio, rame e terre rare. Con l’Australia, partner strategico, sono stati firmati accordi sui minerali critici e sulla sicurezza delle catene di fornitura. Memorandum simili sono stati siglati anche con Perù, Kirghizistan e Mongolia. Nel 2025 si è inoltre tenuto a Tokyo il primo dialogo Corea-Giappone dedicato alla cooperazione sui minerali critici.

L’ultimo tassello della strategia coreana riguarda gli **investimenti esteri**, soprattutto in Africa: l’azienda statale KOMIR (Korea Mine Rehabilitation and Mineral Resources Corporation) ha acquisito una partecipazione del 46% nella miniera di nichel e cobalto di Ambatovy, in **Madagascar**, mentre POSCO gestisce il progetto Mahenge in **Tanzania**, che prevede lo sviluppo di una miniera di grafite. POSCO, inoltre, è riuscita ad assicurarsi sia forniture di grafite, in Madagascar, sia un contratto di fornitura di sei anni con l’australiana Syrah Resources per importare fino a 60.000 tonnellate all’anno di grafite dalla miniera di Balama, in Mozambico. Anche STX Corporation è attiva in **Mozambico** detenendo il 40 % della produzione di grafite della miniera di Caula. A dimostrazione dell’attenzione dedicata anche all’innovazione e alla ricerca, Korea Zinc, tra i leader mondiali nella raffinazione di zinco, ha investito 85,2 milioni di dollari nella startup canadese The Metals Company, impegnata nell’estrazione di minerali dal fondale oceanico del Pacifico.

Precursori NMC e perché contano



I precursori **NMC (nichel-manganese-cobalto)** sono materiali catodici essenziali per le batterie agli ioni di litio, impiegate in auto elettriche, dispositivi elettronici e sistemi di accumulo energetico. La loro importanza risiede nell’equilibrio tra densità energetica, durata e stabilità che offrono, rendendoli oggi lo standard industriale più diffuso. Assicurarsi una produzione stabile di NMC è quindi cruciale per sostenere la transizione verde e la competitività tecnologica dei Paesi industrializzati.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d’Italia a Seoul



CON IL PROGETTO DI UN NUOVO GASDOTTO, IL PARAGUAY SI CANDIDA AD HUB ENERGETICO DEL SUDAMERICA

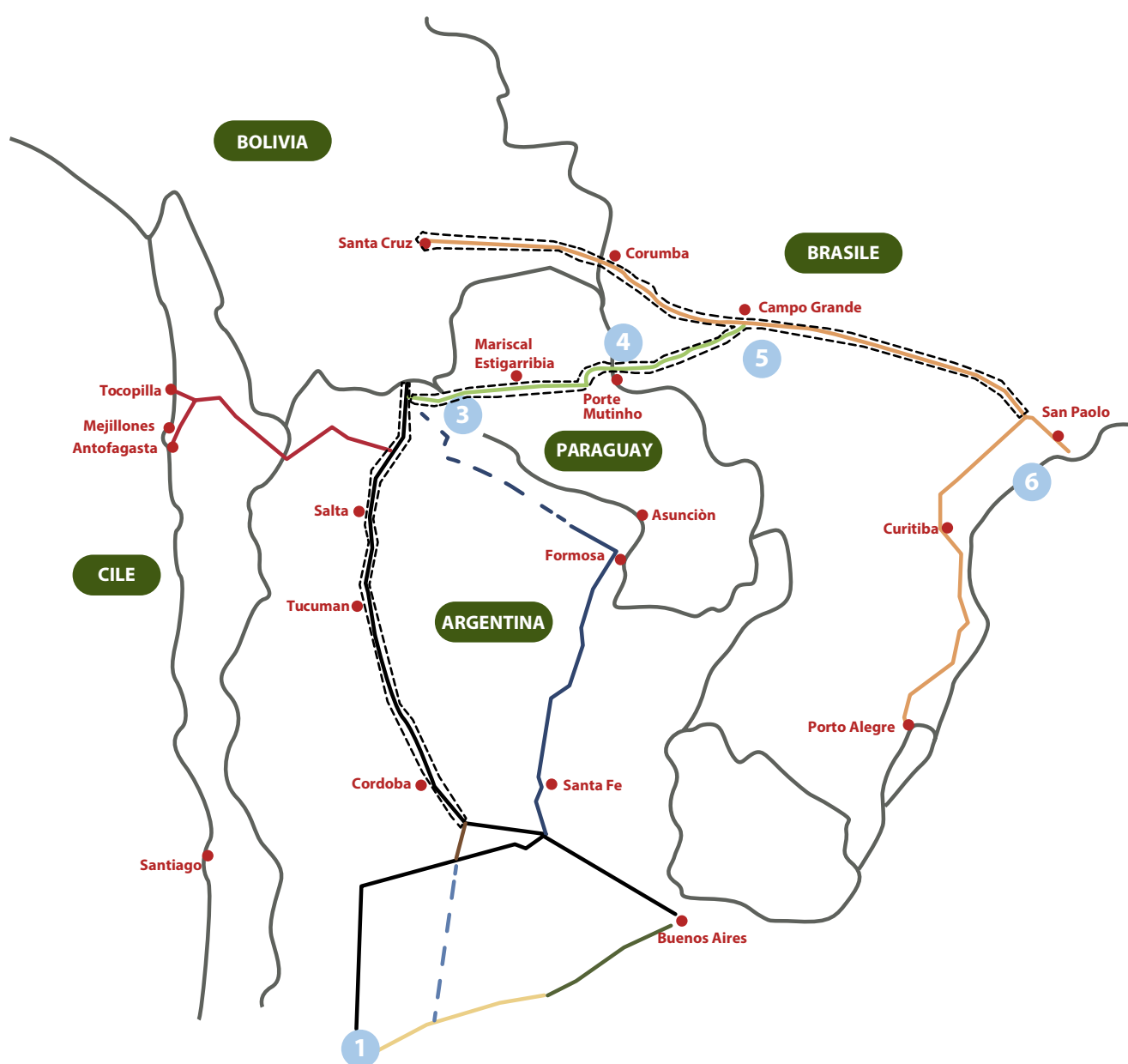
Contribuirà a fare del Paraguay **un nuovo snodo energetico del Sudamerica** il progetto di gasdotto che collegherà il maxi-giacimento argentino di Vaca Muerta al mercato brasiliano, rafforzando l'integrazione energetica regionale. Il progetto, dall'investimento stimato di circa due miliardi di dollari, prevede un tracciato di 1.050 chilometri che, partendo dall'Argentina (110 km), attraverserà il Chaco paraguaiano per 530 km, sfruttando **l'infrastruttura del Corridoio Stradale Bioceanico**, per poi raggiungere il Brasile (410 km).

La fase di formalizzazione tecnica e negoziale ha visto la firma di un memorandum d'intesa tra Paraguay e Argentina, che segue

quello già siglato con il Brasile. Questi accordi prevedono la creazione di **gruppi di lavoro bilaterali** per condurre gli studi di fattibilità tecnica, ingegneristica e di impatto territoriale, propedeutici all'avvio dei lavori del gasdotto.

Sul piano nazionale, il progetto è una priorità strategica per il Paraguay, che mira ad aumentare il proprio commercio di gas nella re-

PROGETTO DI GASDOTTO TRA ARGENTINA, PARAGUAY E BRASILE



gione - il mercato brasiliano dovrebbe raddoppiare il consumo nel prossimo decennio - ma anche a **diversificare la propria matrice energetica nazionale**, storicamente dipendente dall'idroelettrico, introducendo l'uso interno del gas. Questo non solo garantirà forniture all'industria locale a prezzi più competitivi, ma attirerà anche investimenti in **settori chiave ad alta intensità energetica**, come la siderurgia, la chimica e i fertilizzanti, oggi frenati dalla mancanza di accesso a energia a basso costo.

Infine, l'entrata in funzione del gasdotto genererà importanti entrate per il Paraguay attraverso **accordi di pedaggio, trasporto e stoccaggio**, creando nuove opportunità di lavoro. Con questo progetto, che ha già attratto l'interesse di attori internazionali come Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti e Spagna, il Paese non si configurerà come semplice territorio di transito, ma come un attore centrale con una visione a lungo termine, volta a incrementare la propria sovranità energetica e il proprio peso negoziale nello scenario internazionale.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia ad Assunzione



Scheda di sintesi Osservatorio economico



LA CONCIA KENIANA TRA LIMITI E OPPORTUNITÀ

L'industria della pelle keniana, seppur bisognosa di efficientamenti, è tra quelle in Africa con un maggior potenziale di crescita grazie a una combinazione unica di risorse naturali, vantaggi competitivi e impegno istituzionale.

Il Paese dell'Africa orientale può infatti contare su un'ampia disponibilità di materie prime. Secondo il Kenya Leather Development Council e i dati UN Comtrade rielaborati in un rapporto sul settore, con oltre **80 milioni di capi di bestiame**, il Kenya è dodicesimo per capi di bestiame al mondo. Un numero che offre una solida base per la produzione di pelli grezze e semilavorate: **5 milioni ogni anno**. Di queste pelli, però, solo una minima parte (1,2 milioni) viene effettivamente lavorata nelle concerie a causa di cattive pratiche di macellazione e conservazione – tagli da scuoiatura e salatura inadeguata.

L'ecosistema industriale è in fase di consolidamento con **13 concerie e 22 produttori** di calzature e accessori in pelle operativi, oltre a più di 400 PMI attive nella lavorazione. Secondo i dati, le concerie

lavorano però solamente al **21% della loro capacità installata**, sintomo che servono investimenti in tecnologie, efficienza energetica e ambientale.

L'industria conciaria può comunque già contare su alcune infrastrutture dedicate: il Kenya Leather Industrial Park (KLIP) è in via di completamento e, seppur con varie criticità, comprenderà un cluster industriale integrato, che offrirà un impianto di trattamento delle acque reflue da 10 milioni di litri al giorno, magazzini, servizi logistici e incentivi fiscali per attrarre investimenti.

I costi di produzione per pelle finita e calzature in pelle sono competitivi rispetto ai principali esportatori mondiali come India, Vietnam e Brasile, e il Paese beneficia anche di accordi commerciali favorevoli con l'UE, il Regno Unito, gli Emirati Arabi Uniti e gli Stati Uniti (per il momento), nonché con varie Organizzazioni regionali africane. Le esportazioni keniane nel settore valgono 19 milioni di dollari (59° posto mondiale, 2022), mentre il mercato interno è debole: il 70% delle calzature in pelle vendute in Kenya è importato, per un valore superiore a 22 milioni di dollari l'anno.



Direzione Africa

Direzione Africa è un viaggio alla scoperta dei mercati africani. Un nuovo modo per avere una panoramica delle opportunità economiche nel continente. Il podcast nasce da un'idea di **Agenzia ICE** ed è realizzato da Internationalia per l'Ufficio Formazione alle Imprese.

Kenya: partner per una crescita reciproca

Non solo safari, spiagge bianche e folklore masai, il Kenya è ormai una delle destinazioni più ambite dagli investitori internazionali come testimoniano gli ospiti di questa puntata di Direzione Africa, a partire dall'Ambasciatore d'Italia a Nairobi, Roberto Natali, che nel suo intervento ha parlato anche delle prospettive del settore della concia.



Il settore della pelle è una priorità strategica per il Governo del Kenya, che ha avviato riforme normative, programmi di modernizzazione e incentivi per attrarre investimenti locali e internazionali. Il Paese è forte di un capitale umano giovane e formabile: circa il 70% della popolazione ha meno di 35 anni, con un buon tasso di alfabetizzazione, diffusa conoscenza della lingua inglese e un'offerta in crescita di programmi di formazione tecnica. La concia impiega circa **65.000 persone**, ma nello scenario di sviluppo accelerato potrebbe arrivare a **250.000 posti di lavoro entro il 2040**.

PER APPROFONDIRE



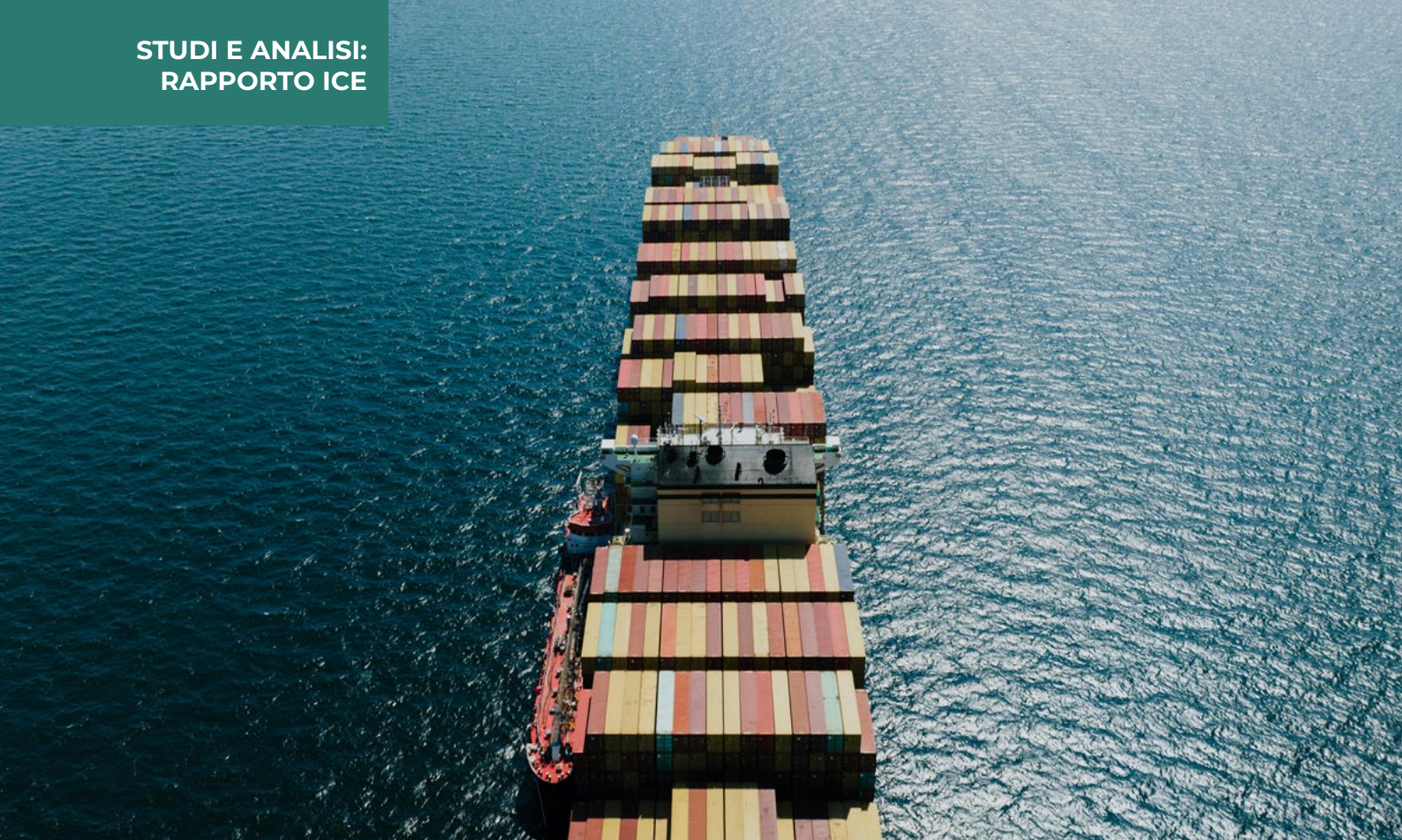
Ambasciata d'Italia a Nairobi



Scheda di sintesi Osservatorio economico



Rapporto sulla concia keniana



L'ITALIA CONFERMA LA PROPRIA QUOTA DI MERCATO E GUARDA A NUOVI MERCATI PER LA CRESCITA

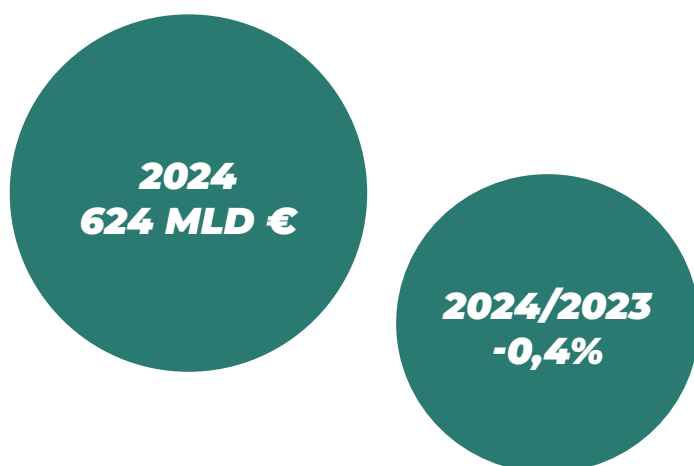
L'export italiano resta un pilastro dell'economia nazionale, anche in un contesto globale caratterizzato da rallentamenti e incertezze. È quanto emerge dal Rapporto ICE 2024-2025, che fotografa lo stato del commercio estero e le prospettive per l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Nel 2024 le esportazioni italiane hanno raggiunto i **623,5 miliardi di euro**, un dato sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (-0,4%), che ci conferma il 6° Paese esportatore al mondo a pari merito con la Corea del Sud, con una quota sul mercato mondiale del 3,1%. Inoltre, il saldo commerciale positivo è passato da **34 a 55 miliardi di euro**. Tutte performance che confermano la resilienza del Made in Italy nonostante il rallentamento della domanda internazionale e i persistenti squilibri geopolitici.

Al centro restano le **84.000 imprese esportatrici** persistenti, che impiegano 3,7 milioni di lavoratori e registrano una propensione all'export del 30,3%. Le grandi aziende generano oltre metà del valore esportato, ma cresce il contributo delle piccole e medie imprese, sempre più integrate nelle filiere globali.

Sul piano geografico, il saldo commerciale della seconda manifattura d'Europa migliora **verso i Paesi extra-UE**, con performance positive in Medio Oriente e Nord America, mentre rallentano i flussi verso Germania, Francia e Cina. Dal punto di vista settoriale, metallurgia e meccanica hanno registrato contrazioni, compensate dalla tenuta di **agroalimentare, farmaceutica e moda**.

PERFORMANCE EXPORT DI MERCI ITALIA 2024

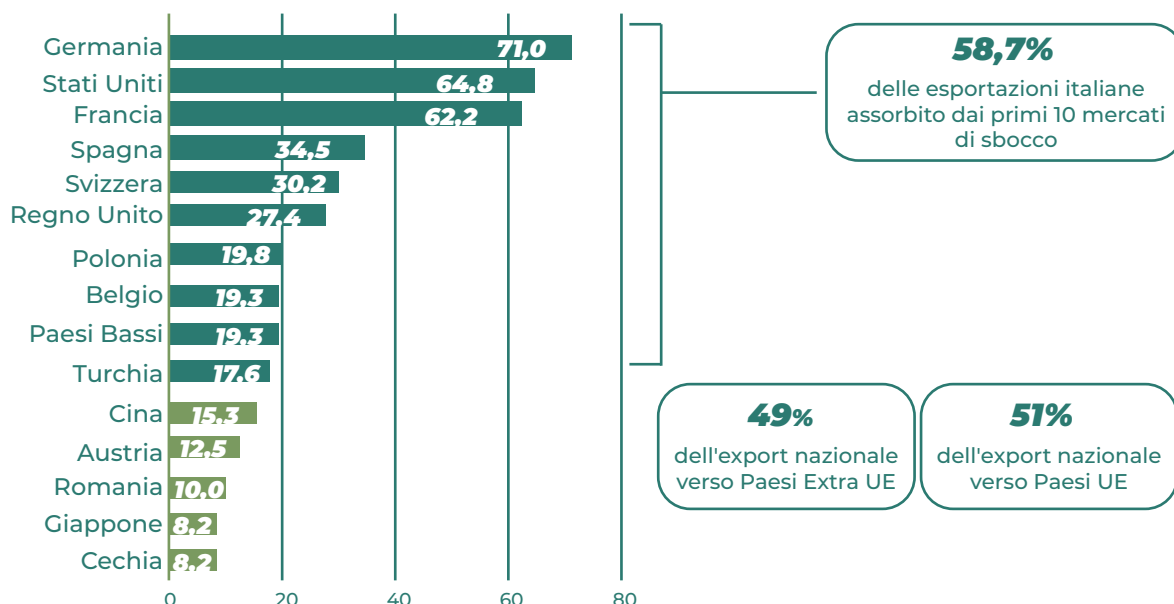


8° <i>Paese al mondo per PIL</i>	2° <i>Paese in UE per produzione manifatturiera</i>
0,72% <i>popolazione mondo</i> 0,06% <i>superficie mondo</i>	6° <i>Paese esportatore al mondo</i>

Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati ISTAT, Eurostate FMI

PRINCIPALI MERCATI DI SBOCCO DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE DI MERCI

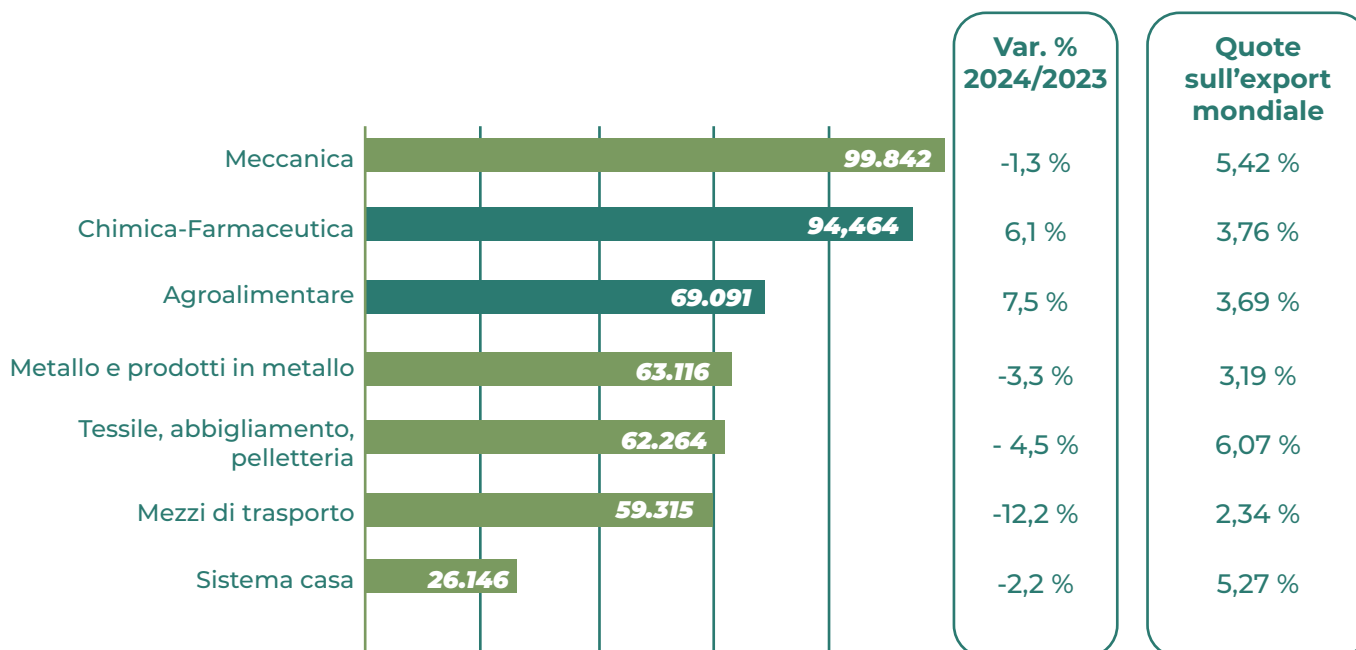
Valori in miliardi di euro



Fonte: elaborazione Agenzia ICE su dati Istat

I PRINCIPALI DELL'EXPORT ITALIANO NEL 2024

Valori in milioni di euro



Fonte: elaborazione Agenzia ICE su dati Eurostat

Un dato particolarmente rilevante riguarda la partecipazione alle reti produttive globali: **l'85,6%** delle esportazioni italiane proviene da imprese coinvolte nello **scambio bidirezionale di beni intermedi**, segno dell'importanza dell'Italia nelle catene globali del valore.

Il rapporto sottolinea inoltre l'attrattività del Paese per gli investimenti diretti esteri: sebbene i flussi complessivi siano calati in valore, l'Italia resta **tra le principali destinazioni europee per i progetti greenfield**, soprattutto in settori tecnologici e legati alla transizione verde.

Per il 2025, l'ICE prevede uno scenario di graduale ripresa dell'export, sostenuta dall'innovazione, dall'ingresso in nuovi mercati emergenti e da una maggiore diffusione degli strumenti digitali per l'internazionalizzazione. Tra le priorità anche l'espansione delle imprese italiane in **Africa e Asia** e lo sviluppo di progetti congiunti ad alto valore aggiunto nei settori **energia, sostenibilità e tecnologia**.

PER APPROFONDIRE



Rapporto ICE annuario ISTAT

CALENDARIO



19-20

Novembre 2025

SEMINARIO INTERNAZIONALE SUL PROCUREMENT DELLE NAZIONI UNITE - IPS 2025

Luogo: Ginevra

Promotore: Business France

INFO

25-26

Novembre 2025

FORUM IMPRENDITORIALE ITALIA-ARABIA SAUDITA

Luogo: Riad

Promotore: MAECI, Ambasciata d'Italia a Riad,
Agenzia ICE

INFO

25-28

Novembre 2025

INNOVATION WEEK

Luogo: Bari

Promotore: CIHEAM

INFO

CALENDARIO

26-28

Novembre 2025

AFRICA INVESTMENT FORUM

Luogo: Rabat (Marocco)

Promotore: AfDB

INFO



COMMESSE

LE MAGGIORI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO TRA LUGLIO E SETTEMBRE 2025

Paese: Svezia

Azienda: Danieli

Progetto: Impianto siderurgico avanzato

Valore: 1 miliardo di euro

Settore: Metalmeccanica

Periodo: Luglio 2025

Paese: Unione Europea

Azienda: Avio

Progetto: Sviluppo di razzi riutilizzabili

Valore: 40 milioni di euro

Settore: Ingegneria spaziale

Periodo: Settembre 2025

Paese: Cuba

Azienda: Domina

Progetto: Gestione di tre hotel sull'isola

Valore: ND

Settore: Ospitalità

Periodo: Settembre 2025



Paese: Germania

Azienda: Fincantieri

Progetto: Costruzione di due navi da crociera

Valore: 3 miliardi di euro

Settore: Costruzioni navali

Periodo: Settembre 2025

Paese: Canada

Azienda: Ghella

Progetto: Aggiudicato l'appalto dei tunnel per estendere la metropolitana di Toronto

Valore: 1,4 miliardi di dollari canadesi (CAD)

Settore: Costruzioni

Periodo: Agosto 2025

Paese: Turchia

Azienda: Saipem

Progetto: Terza fase di sviluppo del giacimento di gas di Sakarya

Valore: circa 1,5 miliardi di dollari

Settore: Energia

Periodo: Settembre 2025

Paese: Thailandia

Azienda: BLUE Engineering

Progetto: Contratto di consulenza ingegneristica ferroviaria con la Rail Technology Research and Development Agency (RTRDA), l'ente pubblico delle ferrovie thailandesi

Valore: circa 3 milioni di euro

Settore: Ingegneria

Periodo: Settembre 2025

Paese: Svizzera

Azienda: Leonardo

Progetto: Fornitura di radar parzialmente mobili a corta gittata con il sistema TMMR (Tactical Multi Mission Radar)

Valore: N.D.

Settore: Telecomunicazioni

Periodo: Ottobre 2025



**Diplomazia
Economica
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

QUI